

Bandini: "Che miracolo suonare insieme agli autistici"

LUIGI BOLOGNINI

SIPUÒ passare da Francesco Guccini, Paolo Conte, Vinicio Capossela, Fabrizio De André, a degli handicappati (almeno così li giudica, sbrigativamente, il mondo dei cosiddetti normali) ed essere felici ed emozionati. Basta chiamarsi Ellade Bandini ed essere uno dei più grandi batteristi italiani, a quasi 70 anni ancora e sempre pronto a nuove esperienze, anche le più particolari.

Come quella che viene raccontata, con foto di Enrico Pozzato e parole dello stesso Bandini, dello psichiatra Pierluigi Politi e del filosofo Carlo Sini, nel libro *Orchestra invisibile*, pubblicato da Jaca Book, presentato oggi nella libreria della casa editrice: il batterista ha suonato con l'Orchestra Invisibile, una big band che comprende anche 24 ragazzi autistici di Cascina Rossago, una comunità italiana - la prima del genere - pensata per autistici a San Ponso Semola nell'Oltrepo Pavese.

«È stata una sorpresa - racconta - tempo fa Daniela Bonanni, operatrice culturale musi-

cale di Pavia, mi ha invitato in "un posto speciale", dove ogni venerdì un certo Politi suonava con medici e studenti. Finché mi sono ritrovato in questo posto e ho visto questi ragazzi. In un primo momento confesso di essere stato a disagio, perché non sapevo come comportarmi. Poi ha vinto la musica, o forse ha vinto l'amore». Bandini confessa di essersi sentito, «come a Medjugorje, sommerso da un'onda di umanità, quella dei medici e di un gruppo di ragazzi angeli che accarezzavano e accudivano questi autistici». Il resto lo ha fatto appunto la musica: «Siamo entrati in una stanza piena di percussioni, quasi tutti li le suonano, e ci siamo messi a suonare standard americani, il buon vecchio swing degli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta. Musica rassicurante e il ritmo ci ha coinvolto. Naturalmente il risultato non era perfetto sempre, perché ognuno seguiva la propria strada interiore, ma nei momenti in cui lo era, il miracolo della musica si compiva». E il miracolo non era solo una perfetta armonia musicale, ma anche umana. Vedevo quei visi

che piano piano si aprivano, la musica era il modo con cui comunicavano come non riescono a fare normalmente. Mi ha molto impressionato proprio come sanno scavare dentro di te senza neppure guardarti negli occhi, anzi forse proprio per questo».

Da allora Bandini è tornato più volte ai concerti dell'Orchestra Invisibile, che si ripete ogni venerdì, «ma mi dispiace di non poter andarci più spesso, per un momento avevo pensato anche di chiedere alloggio e cibo e fermarmi lì, perché è un'esperienza che mi ha cambiato davvero. L'affetto che circonda questi autistici mi ha travolto. E mi ha confermato in quello che pensavo già, che la musica è un linguaggio universale che sa abbattere ogni tipo di barriera, sia fisica che soprattutto mentale. Di quegli ospiti della Cascina Rossago non ricordo i nomi, ma mi restano scolpiti nella mente i visi, e il loro rilassarsi in sorrisi mentre suoniamo assieme», dice il batterista, che domani sarà a Milano al Blue Note con il suo progetto Drummeria, assieme a Walter Calloni, Christian Meyer, Maxx Furian e Paolo Pellegatti.

LA BIG BAND

E' formata dagli ospiti di una comunità nell'Oltrepo

Il batterista racconta la sua esperienza con l'Orchestra Invisibile

HESTRA INVISI



L'INCONTRO

Il libro viene presentato oggi alle 18.30 alla libreria

Jaca Book di via Frua 11 dal filosofo Carlo Sini assieme al musicologo francese Michel Imberty

IL LIBRO

"Orchestra invisibile" di Ellade Bandini (nella foto), Pierluigi Politi e Carlo Sini, fotografie di Enrico Pozzato, è edito da Jaca Book, pagine 112, prezzo 25 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.